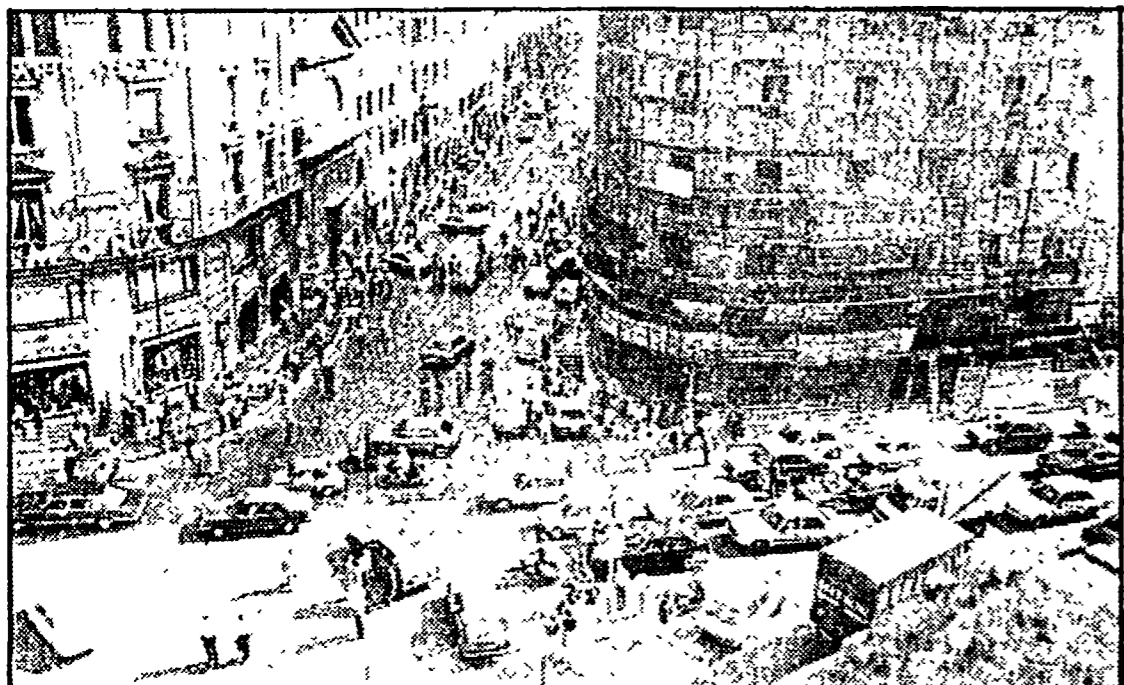


Ma si trattava solo di falsi allarmi

# Una giornata di paura Attentati annunciati al Tritone e Fiumicino

Telefonate anonime alla Banca d'America e d'Italia, al Banco Ambrosiano e all'Air France - Caccia a due arabi-fantasma nel metrò



Largo Tritone dopo il falso allarme di qualche giorno fa

Telefonate anonime, volanti a sirene spiegate per i controlli, gente che abbandona uffici e banche. Ancora una giornata vissuta da una parte della città nella paura della bomba. Attentati annunciati dalla mattina alla sera. Niente di vero in tutti i casi: ma dopo le minacce arrivate da Beirut (per ora ci siamo limitati ai falsi allarmi, ma presto passeremo alle bombe vere) basta una telefonata, magari solo fruita di uno scherzo insensato, a far crescere il clima di tensione.

La giornata nera dei falsi allarmi è iniziata ieri mattina alle undici. In contemporanea due persone hanno chiamato i centralini della «Banca d'America e d'Italia» e del «Nuovo Banco Ambrosiano» di largo Tritone. «Fra qualche istante nei vostri uffici scoppierà una bomba», hanno detto. L'allarme è rimbombato subito in Questura. Impiegati e clienti hanno abbandonato le due banche (già bersaglio una settimana fa di un altro falso allarme) per strada hanno aspettato

che gli artificieri facessero i loro controlli. Tutti gli uffici sono stati ispezionati ma di ordigni nemmeno l'ombra. È passata solo mezz'ora ed una terza più preoccupante telefonata è arrivata alla redazione dell'agenzia di stampa «France Presse». «Si trattava di un uomo che parlava un inglese puro», racconta un redattore — ci ha annunciato un attentato al terminal dell'Air France a Fiumicino. Sono scattate immediatamente le misure di sicurezza dell'aeroporto. Anche in questo caso però si trattava solo di uno scherzo o di un tentativo di far crescere la tensione.

Ancora fiato sospeso in largo Tritone nel pomeriggio. Questa volta un italiano ha chiamato i vigili urbani: «In largo Tritone, all'angolo, c'è un autocarro carico di tritolo — ha annunciato — Fra poco esploderà. Due volanti della sala operativa sono arrivate subito nella piazza. Facili i controlli: non c'erano camion parcheggiati in nessun angolo. «Certo questi episodi

creano paura tra la gente e rendono molto pesante il lavoro di controllo della polizia», dicono in Questura — Ma non si può dire che in questi ultimi giorni siano cresciuti i falsi allarmi: forse scelgono solo obiettivi che potrebbero essere nel mirino dei terroristi. Fra qualche giorno con l'apertura delle scuole il nostro lavoro diventerà di sicuro più pesante. Dopo le bombe annunciate una settimana fa a largo Tritone e sabato scorso alla Upm di via Balduina una sottile psicosi da attentato sta comunque serpeggiando in città. Ieri mattina un passeggero della metropolitana è sceso alla stazione del Flaminio per avvertire i controllori: «Sul treno diretto ad Ottaviano ho visto due arabi con una valigetta e una pistola. È scattata subito la caccia al mediorientale. Ma nessun arabo con pistola, valigetta e faccia da terrorista è sceso dal metrò.

Luciano Fontana

Andranno da via Nazionale a via Arenula e da Corso Vittorio al Colosseo

# Nuove corsie per i bus Centro chiuso? La giunta aspetta

Il governo capitolino cerca di non scontentare nessuno e accoglie un calderone di proposte - Approvato il piano parcheggi - Palombi dice: «Ne costruiremo tra breve quaranta» - Raccolta di firme del Pci per la convocazione di un consiglio sulla chiusura del centro

Era la soluzione più semplice ma anche la più scontata. Dopo lo scossone delle campagne stampa e delle sortite contraddittorie dei vari partiti, la giunta ha deciso di accogliere tutte le proposte avanzate sul traffico, senza far torto a nessuno. Si allungano le corsie privilegiate per i mezzi pubblici, si alla realizzazione dei parcheggi, si ai percorsi pedonali da estendere anche in periferia, si alla chiusura (ma solo parziale) del centro storico per fasce orarie, si anche a una maxi-isola pedonale. Un calderone di interventi decisi al termine di una lunga discussione dai toni accesi, che ha avuto lo scopo di «ricompattare» alla meglio il governo capitolino dopo gli sbandamenti dei giorni scorsi, ma che lascia molti punti interrogativi sulla efficacia di tali provvedimenti. Per uno soltanto è stata fissata, per grosse linee, la data di partenza: prima di Natale verranno allestiti itinerari privilegiati per gli autobus da via Nazionale a via Arenula e da Corso Vittorio al Colosseo. Una specie di grande X innestata sulle arterie del centro su cui comunque

continueranno a riversarsi le auto, ma su uno spazio ulteriormente ristretto. Il resto naviga nella nebulosa del «vedremo» e «verifichiamo». È stato lo stesso Massimo Palombi, assessore al traffico, a parlare di «approfondimenti» per l'isola pedonale (430 ettari tra piazza della Repubblica, piazza Venezia e il Tevere da chiudere, come vorrebbe l'assessore al piano regolatore il socialista Antonio Pala). E si è preso altrettanto tempo (almeno cento giorni) per approfondire, attraverso il meccanismo delle fasce orarie, il blocco del centro storico. Su un punto l'assessore Palombi si è dimostrato soddisfatto: l'approvazione del suo piano parcheggi (circa 130). Per i primi quaranta dovrebbe scattare in tempi brevi l'avvio dei lavori di realizzazione. La giunta ha deciso di organizzare una conferenza cittadina con il compito di impostare una strategia complessiva su tutti i temi della viabilità. Queste le decisioni e ci si è giunti dopo un intenso lavoro di smussamento di posizioni. Oltre ai socialisti, fautori dell'isolamento, i repubblicani hanno insistito

per la reintroduzione della sperimentazione già avviata dalla giunta di sinistra. La Dc ha portato invece all'incontro voci variegate. L'assessore all'ambiente Corrado Bernardini non ha voluto retrocedere dalla necessità di chiudere progressivamente la zona entro le Mura Aureliane, necessità dettata dall'inquinamento ambientale e acustico, di eliminare la sosta a piazza del Popolo, piazza di Spagna e Mignanello, nonché l'istituzione di parchimetri. L'assessore Pietro Giubilo (Lavori Pubblici) ha sollecitato una regolamentazione dei lavori stradali, accorgimenti di pronto intervento per gli allagamenti (troppo spesso cause di ingorghi) e si è detto convinto che l'anello tangenziale periferico (Cristoforo Colombo, Colli Portuensi, via Olimpica, Quadrifoglio Salario), il ricongiungimento alla Tangenziale est e l'attrezzaggio di tre sottovia sulla Cristoforo Colombo, il tutto da costruire non prima dei prossimi tre-quarto anni costituirà l'unica vera soluzione antingorghi. Dal canto suo l'assessore Carlo Alberto Ciocci (vigilanza urbana) ha chiesto un

aumento dell'organico del Corpo con un concorso per l'assunzione di 1500 guardie municipali. Intanto proprio mentre con questi risultati si concludeva la riunione di giunta, il Pci ha reso noto di aver aperto una raccolta di firme (un meccanismo previsto dal regolamento capitolino) per ottenere la convocazione di una seduta del consiglio. Dopo aver ricordato la battaglia che i comunisti stanno da tempo conducendo per la chiusura del centro storico il capogruppo Franca Frisco ha detto che il suo gruppo è stato costretto a ricorrere alla petizione «di fronte ai metodi dilatori della maggioranza che ha sempre cercato di ritardare la discussione sull'argomento». Franca Frisco ha inoltre lanciato la proposta della costituzione di un «comitato rappresentativo di tutte le forze interclassiste, sociali e politiche che possano portare il loro contributo a scelte così decisive per la città».

Valeria Parboni



# «Non cacciate di casa gli anziani»

La protesta degli anziani sotto al Campidoglio, ieri pomeriggio. Il sindaco Signorelli ha impedito un dibattito sul dramma degli sfrattati, che penalizza al 60% proprio questa categoria di cittadini, perché «il megafono avrebbe potuto recare danni alla stabilità del palazzo». Ma soprattutto una è la richiesta che si

avanza: un provvedimento legislativo che vieti lo sfratto degli anziani oltre i 65 anni che non hanno soluzioni abitative alternative. Alla manifestazione erano presenti oltre ad Emanuele Mezzellani e Marcello Matteucci del sindacato dell'ex sindaco Ugo Vetere, Giuliano Ventura di Dp, Trinca del Mfd.

La Dc ha ceduto, il Psdi avrà «più peso» nella giunta capitolina e nella gestione municipale. L'approvazione imminente del bilancio vale bene un sacrificio. È di ieri l'accordo firmato fra i segretari politici e i capigruppo del pentapartito secondo il quale al Psdi, che aveva espresso in agosto proprie riserve sulla verifica che aveva portato al rimpasto, viene assegnato un altro assessorato (quale non si sa) a spese della Dc che ne perderà uno.

Ad indurre il Psdi a ritirare la «riserva» è stata la frase finale del documento sottoscritto nella riunione: «È stata riconfermata la convinzione di tutti che l'alleanza di pentapartito si regge sulla pari dignità di tutte le sue componenti». Questa affermazione, ha detto il commissario del Psdi romano, on. Ruggero Puletti, vuol dire che il partito recupera tutta intera la dignità che aveva avuto alle ultime amministrazioni con l'elezione di tre consiglieri (ridotti a due per il passaggio di Pala al Psi) e quindi il suo peso nel governo cittadino e nella gestione delle aziende ed enti collegati. In pratica come accennato, il Psdi avrà due rappresentanti in giunta, in luogo dell'attuale (mentre la Dc rinuncerà a uno dei suoi

Per far passare il bilancio

# Un assessore in più al Psdi: la Dc ha ceduto

nove) anche se l'attribuzione delle deleghe ai due assessori «è un problema interno al Psdi». Nella formazione della giunta Signorelli, poiché aveva un unico rappresentante, il Psdi ebbe un assessorato «doppio»: edilizia privata e pubblica. La pari dignità ha concluso Puletti, vuol dire infine che il Psdi avrà nel vertice delle aziende, lo stesso «peso» del Pri che ha tre consiglieri in Campidoglio. Per il coordinatore della Dc romana, sen. D'Onofrio, adesso è possibile approvare rapidamente il bilancio capitolino, rinnovare nella prima settimana di ottobre i vertici delle aziende e passare quindi ad alcune importanti «conferenze cittadine». In consiglio comunale in-

tanto c'è stato un nuovo rinvio della discussione sul bilancio. Ieri sera l'assemblea si è sciolta senza aver approvato le dieci delibere che precedono la ripresa dei dibattiti sul bilancio abbandonata prima delle vacanze estive. Il proseguimento è previsto per oggi alle ore 17.30. L'opposizione comunista non ha comunque intenzione di far approvare le delibere riguardanti gli aumenti degli asili nido e della tassa sulla nettezza urbana, due delle delibere più «antipopolari» presentate dalla giunta Signorelli. Come si ricorderà l'autunno scorso, il consiglio comunale dovrebbe salire da 60 mila a 100 mila. Un aumento cospicuo dovrebbe subire anche la tassa sulla nettezza urbana.

Vigili urbani con la pistola

d'ordinanza per proteggere meglio i cittadini? L'idea, rilanciata qualche giorno fa dal prefetto di Roma, che ha insediato affinché il Comune si sbrighi ad armare l'intero corpo dei vigili, continua a suscitare perplessità. E non tanto perché appare singolare l'idea di combattere il terrorismo internazionale o fessanche la criminalità organizzata con i vigili urbani, ma perché sono di difficile soluzione i problemi legati alla selezione e all'addestramento del personale da armare. Ieri è stato lo stesso comandante dei vigili, Francesco Russo, a rivelare il suo scetticismo in una dichiarazione ad un'agenzia di stampa: «Fino ad oggi — dice Russo — i vigili già armati sono andati ad esercitarsi ai poligoni di Tor di Quinto, quando è stato possibile. Però da qualche tempo l'addestramento è stato sospeso per mancanza di fondi. Se vogliamo quindi un servizio efficiente è necessario un addestramento continuo e per

# Pistola ai vigili? «Non siamo pronti» dice il comandante

far questo è indispensabile avere a disposizione un poll-gono. Dei 4500 vigili urbani romani, duemila attualmente hanno la qualifica di agente di pubblica sicurezza e lavorano con la pistola d'ordinanza alla cintola. E non possono mantenersi addestrati, come denuncia lo stesso comandante. Come potrebbero essere armati,

quindi, gli altri 2500 «casi bianchi»? Ma in ogni caso, l'esercizio all'uso della pistola non sarebbe sufficiente. «Non basta infatti perfezionare la mira e la prontezza — afferma Russo — ma è necessaria prima di tutto una preparazione psicologica. Preparazione che l'agente di Ps, il quale quando si arruola sa che prima o poi potrebbe usare l'arma, già possiede, mentre chi è entrato nel corpo dei vigili urbani fino a poco tempo addietro non pensava certo ad una simile eventualità». Insomma, tra il blocco delle contravvenzioni e la rivoltella il salto non è proprio breve. Eppure l'assessore alla polizia urbana, Carlo Alberto Ciocci, continua a mostrarsi ottimista: «Anche ora — sostiene, in aperta contraddizione col comandante Russo — i vigili in possesso di pistola si allenano regolarmente. E aggiunge: «Nessuno pensa di mettere un'arma in mano ad un vigile senza un'adeguata preparazione. Vorremmo essere certi.

Preso una banda che violentava e rapinava nella zona del Flaminio: sette sono finiti in galera

# Erano il terrore delle prostitute

Tra gli ammanettati due giovani che hanno ricevuto anche un avviso di reato per l'omicidio di Giuditta Pennino, uccisa dieci giorni fa sul Lungotevere - Un'«arancia meccanica» che taglieggiava da tempo le «belle di notte» - Tutti giovani, figli di commercianti e impiegati

Erano diventati l'incubo delle prostitute e di qualche travestito nella zona tra piazza Melozzo da Forlì ed i ponti del lungotevere vicino al Foro Italo. La polizia ne ha identificati sette, e la magistratura ha spiccato altrettanti ordini di cattura per associazione a delinquere, rapina continuata e plurigravata, sequestro di persona, violenza carnale e detenzione di armi. E questa l'impressionante sequela di reati contestati ai giovani arrestati nei giorni scorsi, quasi tutti incensurati e figli di commercianti, portieri, impiegati della zona Flaminio. Una specie di novella «Arancia

meccanica» non continui raid notturni, forse addirittura un centinaio. Ma un altro indizio, ancora più grave, coinvolge almeno due di loro anche in un delitto che ha fatto scalpore, quello della giovane tossicodipendente Giuditta Pennino, spinta alla prostituzione dal bisogno d'eroina. Lucio Millella, 24 anni, e Alessandro Masciarelli, di 23, hanno ricevuto infatti un avviso di reato per quell'omicidio. Non vuol dire che siano colpevoli, ma evidentemente il sostituto procuratore che conduce l'inchiesta, Andrea De Gasperi, vuole accertare se una serie di coincidenze sono soltanto

casuali, o se i due possono sapere qualcosa di più sulla sorte di Giuditta. I giovani, la sera del delitto venuto in via Filippo Gal, avevano infatti rapinato due prostitute nigeriane, a 400 metri dal luogo dove fu ritrovato il corpo della ragazza. Erano a bordo di una «R5» metallizzata, e qualcuno li ha visti e denunciati, dopo tante razzie impunite. Non solo. Le borsette delle due donne rapinate sono state trovate abbandonate proprio in via Gal, quella stessa sera. Questo particolare pone molti interrogativi agli inquirenti. È possibile che i due giovani siano stati tanto

ingenuti da lasciare due borsette rapinate sul luogo del delitto? Oppure l'hanno fatto convinti che nessuno sarebbe venuto a cercarle? Le indagini sono ancora all'inizio. Ma la squadra mobile, con i sette arresti di questi giorni ha deciso di scandagliare tutto l'ambiente di giovani frequentatori dei luoghi di ritrovo intorno a piazza Melozzo, con la convinzione che qualcosa prima o poi scatterà fuori. Intanto sono stati scoperti gli autori dei taglieggiamenti alle belle di notte, molti dei quali sono già reclusi. Oltre a Millella e Masciarelli sono ora in carcere Benedetto Mangani di 27 anni, Guerrino Mucci di 24, Maurizio Colagrossi di 24 e Stefano Piovani di 25. In tutto alcuni di loro hanno ammesso una decina di «colpi», che avvenivano con un sistema «classico» d'avvicinamento. Due di loro si fingevano clienti, poi con i colli minacciavano le donne (o gli uomini travestiti) per farsi consegnare gli incassi. Secondo gli investigatori della squadra mobile molte vittime non denunciavano i soprasti, anche se tutte conoscevano ormai i loro taglieggiatori. E per questo che su qualcuno dei giovani sotto inchiesta pesa il pesante

Raimondo Bufrini

Terrorizzava S. Lorenzo, parla il suo psichiatra

# «Matti come Riccardo ce ne sono a decine e nessuno li può aiutare»

La confessione di un medico che lavora in un centro d'igiene mentale - «Senza soldi, senza una sede, senza personale»

Era venuto per parlarmi di un suo paziente, «del matto di S. Lorenzo», come ormai tutti lo chiamano nel quartiere. Ha finito per raccontarmi una storia ancora più drammatica: la giornata di un medico che lavora nel Cim, i centri pubblici che dovrebbero assistere i malati di mente. Aldo Pironti è uno psichiatra di 39 anni come biglietto di visita dice che ha rinunciato alla professione privata (ben più redditizia) per dedicarsi a tempo pieno alla sanità pubblica, ai matti più sfortunati, quelli che non hanno una lira per pagarsi le cliniche private e spesso neppure una famiglia che si prenda cura di loro. Proprio come Riccardo Bruzese, il giovane di trentaquattro anni, psicotico, che ha tenuto in pugno in intero quartiere con uno stitico di aggressione e minacce, e infine ha scatenato la sua rabbia contro una donna e la figlia nella carrozzina. La protesta del casggiato è stata immediata; è partito un esposto per il commissariato ed ora Riccardo Bruzese «dorme» da 48 ore nel reparto diagnosi e cura dell'ospedale Forlanini. Lo tengono calmo con i sedativi per non legarlo al letto ma non potrà dormire per il resto dei suoi giorni. Tra una settimana, al massimo due, tornerà in via del Rami, dove abita senza soldi e completamente solo, e dove i suoi vicini di casa «stremati» dall'impossibile convivenza hanno già minacciato nuove azioni di protesta. Che cosa potrete fare adesso, chiediamo ad Aldo Pironti, per aiutare Riccardo Bruzese, ma anche per tranquillizzare e tutelare il resto del quartiere? «Praticamente nulla» è la sconcertata e rassegnata risposta del medico. «O meglio quello che abbiamo fatto fino ad oggi: da tre anni a questa parte, da quando l'ho conosciuto, l'avrò visitato 5 o 6 volte in tutto, con le persone come lui è impossibile stabilire un rapporto: salta gli appuntamenti, non si fa trovare a casa, passa più tempo in carcere che fuori. L'unica cosa che siamo riusciti a fargli ottenere è stato un piccolo sussidio. Di tanto in tanto gli davamo un sedativo a lungo termine, un farmaco che lo faceva stare calmo per un mese. O almeno

avrebbe dovuto». — Tutto qui? «Cosa potremo fare di più in cinque persone (un medico, due psicologi, un assistente sociale e due infermieri) senza una sede, senza alcun mezzo e con circa cento malati di mente da seguire?». — Allora proviamo ad affrontare l'argomento da un altro punto di vista: di che cosa avrebbe bisogno Riccardo Bruzese e cosa siete in grado di offrirgli? «Riccardo è un malato grave, necessita di un'assistenza costante. Una soluzione potrebbe essere quella d'insierirlo in una casa-famiglia, in un ambiente protetto che si prenda cura di lui. Noi non siamo in grado di gestire un centro di questo tipo (anche se siamo in trattative con la circoscrizione per aprirne uno) ma siamo convenzionati con una comunità privata da Capena la «Maleu-tis», di proprietà della famiglia Caltagirone. Costa caro, ma si potrebbe tentare, senza farsi troppe illusioni. Riccardo è malato da

quindici anni e fino ad oggi ha conosciuto solo carcere e manicomi criminali. Tentare un inserimento oggi è un'impresa ardua. — Ma non potevate pensarci prima a mandarlo in una comunità? «Non è facile come sembra. Innanzitutto costa molti soldi e di persone seriamente malate come Riccardo a S. Lorenzo ce ne sono molte. Ne avremmo diritto quanto lui o forse di più. E poi con i mezzi che abbiamo possiamo fare proprio poco. Fersino un ricovero d'urgenza può diventare un'impresa. Tanto per fare un'esempio, soltanto l'altro ieri mentre Riccardo spaventava mezzo quartiere lo cercavo di far ricoverare in un altro dei nostri assistiti. Gli agenti mi hanno assicurato che sarebbero andati a prenderlo ma non l'hanno trovato. Così adesso c'è un giovane altrettanto violento e aggressivo di Riccardo che gira libero e tranquillo per le strade di S. Lorenzo. E noi non sappiamo che fare».

Carla Chelo